

Conferenza: “Foreste per la società. La società delle foreste” Città di Castello 21 ottobre 2011

Relazione introduttiva *(a cura dell'Assessorato agricoltura e foreste)*

L'ONU ha proclamato il 2011 Anno Internazionale delle Foreste (AIF), con lo slogan “*Foreste per la società*” per sostenere l'impegno a favorire la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste di tutto il mondo. Un invito aperto a tutta la comunità internazionale a riunirsi e lavorare insieme ai governi, alle organizzazioni internazionali e alla società civile per fare in modo che le foreste vengano gestite in modo sostenibile, per le generazioni attuali e future.

Nell'ambito delle diverse iniziative promosse dalla Regione per celebrare l'Anno Internazionale delle Foreste l'idea di organizzare un evento in collaborazione con “Alleanza per il Clima” è venuta spontanea, un'opportunità da non lasciarsi sfuggire. Infatti, negli ultimi anni le foreste hanno assunto sempre maggiore importanza proprio nell'ambito delle politiche connesse ai cambiamenti climatici. Accanto alle imprescindibili funzioni ecologiche ed ambientali svolte dalle foreste, quali il contributo alla qualità dell'acqua e dell'aria, alla protezione idrogeologica, alla tutela della biodiversità, oggi i boschi hanno assunto un ruolo centrale nell'ambito delle strategie e politiche connesse ai cambiamenti climatici.

Le nostre foreste sono importanti sia come serbatoio di anidride carbonica, in quanto capaci di stoccare grandi quantità di gas serra limitandone la concentrazione in atmosfera, sia come fonte di un'energia rinnovabile il cui uso, con un ruolo pressoché neutro sul bilancio dell'anidride carbonica, consente di evitare le emissioni climalteranti dovute all'uso dei combustibili fossili.

Occorre comunque ricordare che gli ecosistemi forestali potranno svolgere un ruolo fondamentale nel nuovo quadro climatico che si va delineando solo se sarà garantita loro la stabilità e la capacità di svolgere in modo efficiente molteplici funzioni positive per l'ambiente. Peraltro, gli alberi sono radicati al suolo e quindi sono potenzialmente più vulnerabili ai cambiamenti delle condizioni dell'ambiente in cui si trovano. La caratteristica che maggiormente può consentire ai boschi di superare anche questa particolare “congiuntura ambientale” è la biodiversità: maggiore è la diversità, specifica e strutturale, dei boschi presenti in un territorio e più elevate sono le possibilità di trovare un equilibrio tra l'ambiente e le nuove condizioni del clima.

A questo riguardo, nel ricordare che in Umbria le foreste occupano oltre il 44% del territorio regionale, a fronte di un valore medio italiano di circa 34% ed europeo del 36%, è opportuno sottolineare come il nostro limitato territorio sia caratterizzato da un'elevata biodiversità. Se un maggiore livello di biodiversità distingue fortemente gli ambienti mediterranei rispetto a quelli centro e nord europei, occorre sottolineare come in Umbria si riscontrino ben tre regioni biogeografiche (mediterranea, continentale e, in modo limitato, alpina) delle sei che caratterizzano l'Europa continentale. Inoltre, la molteplicità di tipi di suolo unita alla diffusione di rilievi collinari e montani, determina la presenza di 10 principali formazioni forestali classificabili in circa 40 diversi tipi di bosco.

Inoltre, come ormai ampiamente riconosciuto dalla Commissione europea, nelle regioni mediterranee la conservazione della biodiversità è strettamente connessa al mantenimento di specifici sistemi agricoli o pratiche selvicolturali, tanto che in regioni come l'Umbria, contraddistinte dall'impronta di un'occupazione umana molto antica, “è una impresa non facile stabilire che cosa sarebbe la vegetazione senza l'intervento dell'uomo” (Desplanques 1975).

Ecco allora che questa grande diversità di ambienti unita alla millenaria presenza dell'uomo, impone un'altrettanta diversità e complessità di approcci e di interventi, in grado ad esempio di tenere conto delle sinergie esistenti fra beni storici e culturali e paesaggio circostante, delle relazioni fra attività venatoria e gestione forestale, delle diverse esigenze ecologiche del tartufo

nero pregiato rispetto al tartufo bianco, delle potenzialità della castanicoltura di alcuni territori, della presenza di aree protette o di attività turistiche più o meno direttamente collegate alla presenza di boschi.

In tema alla capacità, o meglio possibilità, di affrontare in modo adeguato questa grande diversità di situazioni, occorre sottolineare che se, da un lato, gli indirizzi generali e gli strumenti di pianificazione forestale esistenti ai diversi livelli appaiono nel loro complesso fra loro coerenti e ben centrati sulle esigenze del settore forestale, lo stesso non si può affermare riguardo agli strumenti finanziari a disposizione.

Mai come oggi il settore forestale ha potuto fare riferimento ad un quadro di indirizzi chiari ed esaustivi come quello messo a punto nell'ambito della Conferenza Ministeriale per la Conservazione delle Foreste in Europa. Così come l'organica e coerente articolazione degli strumenti di politica forestale, che partendo dalla Strategia forestale dell'Unione europea e dal relativo Piano di azione per le foreste, attraverso il Programma quadro per il settore forestale predisposto a livello nazionale, hanno consentito la redazione di un Piano forestale regionale in grado di trasferire ed adattare alle specificità regionali i principi stabiliti a livello sovra ordinato.

L'adeguatezza e l'efficacia dei documenti di indirizzo e strategici dell'Unione europea spesso non si traduce in altrettanta efficacia degli strumenti di sostegno finanziario che appaiono troppo segmentati e con evidenti limiti operativi. Ciò rende difficile garantire un'adeguata azione di mantenimento e potenziamento delle funzioni svolte dalle foreste. Ad esempio è quasi impossibile attivare un unico progetto/domanda che consenta di affrontare e valorizzare in modo organico la molteplicità e complessità delle funzioni svolte dalle foreste. L'esempio più importante è costituito dalle rilevanti difficoltà di potere presentare un unico progetto per la filiera bosco-legno-energia. Oppure il non riconoscimento nelle misure forestali del Programma di Sviluppo Rurale degli interventi di miglioramento dei castagneti da frutto.

Occorrerebbe invece avere a disposizione strumenti di sostegno finanziario flessibili in grado di recepire ed adattarsi alle diverse necessità di intervento rilevate a livello locale. Tale principio di flessibilità dovrebbe consentire di operare con un approccio multiobiettivo, superando l'attuale impostazione che prevede per ogni misura/operazione l'individuazione dell'obiettivo principale, situazione che determina una forzatura delle logiche proprie della gestione forestale sostenibile.

E' necessario inoltre che a livello comunitario venga presa in debito conto la specificità delle foreste mediterranee. Esse sono estremamente diversificate, a volte poco remunerative dal punto di vista produttivo, ma molto significative per gli aspetti ambientali, paesaggistici e sociali nonché particolarmente sensibili a certi fenomeni climatici estremi (periodi secchi ed alte temperature) la cui intensificazione, prevista dagli scenari di cambiamento climatico, determina un elevato innalzamento delle condizioni di rischio per gli incendi boschivi. Ne è prova anche l'andamento dell'ultima campagna antincendi boschivi:

- nel periodo primaverile 2011 abbiamo registrato il record di numero di incendi e di superficie, 40 incendi per circa 44 ettari, valore di superficie registrato nel 2010 per l'intero anno;
- nel complesso si sono registrati tre volte gli incendi rispetto a quelle verificatesi rispettivamente in ciascuno degli ultimi quattro anni (170 eventi con circa 230 ha percorsi dal fuoco);
- la campagna si è prolungata oltre il periodo usuale essendo stato il mese di settembre uno dei più caldi degli ultimi sessanta anni con un prolungamento della fase calda ed asciutta al mese di ottobre.

Nonostante tali possibili condizioni climatiche fossero previste, la realtà operativa con cui ci si è confrontati si distingue per l'azzeramento, nel 2011, dei fondi nazionali della legge quadro in materia di incendi boschivi, e per l'esaurimento nel 2006 delle risorse finanziarie, fondamentali per le attività di prevenzione degli incendi, rese disponibili da regolamenti comunitari.

L'esperienza vissuta in questa stagione nella lotta per la difesa dei nostri boschi dagli incendi ci insegna che, l'attuale congiuntura economica e le ristrette disponibilità finanziarie conseguenti,

impongono l'individuazione di priorità fra attività tutte prioritarie, consapevoli che la conservazione e tutela dei boschi è un lusso che non ci si può permettere solo in periodi di congiunture economiche positive ma una necessità che deve obbligatoriamente trovare spazio accanto alle politiche sulla salute e sociali.

E' in congiunture come quella attuale che è necessario scegliere, scegliere sapendo che le nostre decisioni avranno ripercussione diretta sulla qualità della vita per le generazioni future.

Ecco allora che incontri come quello di oggi, grazie alla presenza di referenti delle istituzioni, del mondo della ricerca, delle professioni e delle aziende, possono contribuire ad allargare le conoscenze di ciascuno e a mettere a disposizione della politica informazioni utili per riuscire ad individuare le strade migliori da percorrere. E se nella prima parte della conferenza verranno approfondite le potenzialità ed i limiti degli strumenti che condizioneranno in modo evidente le politiche forestali dei prossimi anni, nel pomeriggio è previsto un approfondimento sulla situazione e sulle prospettive dei boschi cedui che costituiscono oltre l'80% dei boschi dell'Umbria. In altri termini, sarà possibile capire come le politiche e gli strumenti generali possono influenzare le dinamiche del settore forestale e d'altra parte come la corretta gestione dei boschi del centro Italia possa positivamente contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello internazionale.

Infine, anche se le attività per celebrare l'Anno Internazionale delle Foreste potranno proseguire fino a giugno del prossimo anno, si può già tracciare un primo resoconto di quanto la Regione ha fino ad ora realizzato:

- gli incontri in bosco promossi dal Servizio foreste e realizzati nel Parco di Colfiorito, nel complesso forestale di Pietralunga e nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che proseguiranno nella primavera del prossimo anno;
- l'incontro con gli enti di uso civico, una realtà importante per il contesto forestale dell'Umbria ed in particolare delle aree appenniniche;
- le diverse pubblicazioni divulgative realizzate ("Funghi e tartufi dell'Umbria" e "I boschi dell'Umbria") e in corso di realizzazione ("Manuale di tartuficoltura", "Atlante forestale regionale");
- le brochure divulgative in materia di gestione sostenibile realizzate in collaborazione con l'Associazione PEFC (che si interessa di certificazione delle foreste), Associazione che ha tenuto proprio a Perugia la sua assemblea annuale cui hanno partecipato oltre 40 fra rappresentanti delle Regioni e Province autonome, dei proprietari di foreste, delle industrie del legno e della carta, della imprese boschive, dei liberi professionisti, dei sindacati e delle associazioni dei consumatori.